

Scuola, caccia alle coperture Palazzo Chigi fa slittare il testo

►Lo staff di Renzi spiega che «si è voluto evitare di mettere troppa carne al fuoco» ►L'Economist attacca, il capo del governo: «Necessaria una forte leadership europea»

IL RETROSCENA

ROMA Il Big Bang, come l'aveva denominato Matteo Renzi, si affloscia e perde un pezzo. Oggi il Consiglio dei ministri, a dispetto dei ripetuti annunci del premier, non varerà le linee guida della riforma della scuola. Anche su suggerimento di Giorgio Napolitano che ha consigliato di «fare con calma per fare bene».

La versione ufficiale filtrata da palazzo Chigi narra di una decisione presa per evitare «di mettere troppa carne al fuoco». E, in ogni caso «la riforma non salta, semplicemente slitta» di qualche giorno, si precisa nell'entourage del presidente del Consiglio. In realtà dietro il rinvio, che impedirà a Renzi di presentarsi domani a Bruxelles con in tasca l'intervento strutturale sollecitato a giugno della Commissione europea, ci sono difficoltà nel reperire coperture. Essenzialmente quelle necessarie per procedere all'assunzione dei centomila insegnanti precari. La prova arriva dalle laconiche parole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervistato dal Tg1 poco dopo il vertice fiume con Renzi: «Se ci sono le risorse? I temi della scuola non sono nel decreto Sblocca-Italia, saranno in altri strumenti». Come dire: fondi al momento non ce ne sono, vedremo in seguito.

Per Renzi, che aveva promesso di stupire cambiando verso al sistema scolastico, è una fastidiosa battuta d'arresto. Innescata, probabilmente, anche dalla decisione di avocare a sé l'intera trattativa. Una decisione che ha provoca-

to l'irritazione del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Tant'è che ieri sera i collaboratori del premier, per archiviare questi dissapori, hanno fatto sapere che «lo staff di palazzo Chigi e il ministro Stefania Giannini sono in contatto continuo sulla riforma».

Cambia l'approccio anche sulla giustizia. Dopo un paio di telefonate con il leader del Ncd, Angelino Alfano, e dopo il colloquio con Napolitano che ha anche consigliato un «approccio inclusivo», Renzi ha stemperato il suo decisionismo. Così la riforma che oggi approderà in Consiglio dovrebbe contenere anche alcune norme richieste dal Ncd. Sia riguardo alle intercettazioni, sia riguardo alla responsabilità civile dei magistrati. E in cambio Alfano & C. hanno dato il via libera alle misure per loro indigeste, sulla prescrizione e il ritorno del reato di falso in bilancio.

Fumata bianca invece per lo «Sblocca-Italia». Dopo un braccio di ferro lungo cinque giorni con Padoan, sono saltati fuori 3-4 miliardi per far partire alcuni cantieri. Ma non sufficienti a rinnovare nel 2015 l'ecobonus per gli interventi di ristrutturazione edilizia volti al risparmio energetico. Rinvio anche per gli altri incentivi sulla casa, compreso forse lo sgravio per chi acquista e poi affitta a canone concordato. Due misure che dovrebbero «traslocare» nella legge di stabilità.

IL NODO RISORSE

Quello delle risorse è il problema principale di Renzi. Ed è per questo che da qui a dicembre, il premier darà battaglia sul fronte eu-

ropeo per ottenere un'interpretazione flessibile dei vincoli europei «in cambio di riforme strutturali». Una flessibilità che consentirebbe al governo di rastrellare un «tesoretto» con cui finanziare le riforme più importanti. Compresa quella della scuola e del mercato del lavoro, con la rivisitazione degli ammortizzatori sociali.

Renzi è sempre più convinto che serva un'«assunzione di responsabilità europea». Per questo, dopo aver visto la copertina del settimanale Economist in cui è ritratto con un gelato in mano

insieme ad Angela Merkel, Hollande e Draghi su una barca di carta che sta affondando, il premier ha sorriso amaro: «Il punto non è il cono gelato, la questione è che dalle difficoltà dell'Eurozona se ne esce solo con uno straordinario lavoro di leadership europea». Una leadership «illuminata» capace di comprendere, dopo che la recessione ha colpito anche la Germania, «che se non si superano le politiche di rigore cieco, saremo tutti costretti a dichiarare fallimento».

L'invasione di blindati e soldati russi in Ucraina, hanno poi spinto Renzi a lanciare - durante un colloquio telefonico - un aut aut a Vladimir Putin in qualità di presidente di turno dell'Unione europea: «Siamo di fronte a un'escalation intollerabile». Un aut aut utile a Renzi anche per smentire le simpatie filo-russe di Federica Mogherini, ora che è a un passo dall'essere nominata nel vertice di domani Alto rappresentante della politica estera europea.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settimanale

The Economist World politics Business & finance Economics Science & technology Culture

**The euro zone
That sinking feeling (again)**

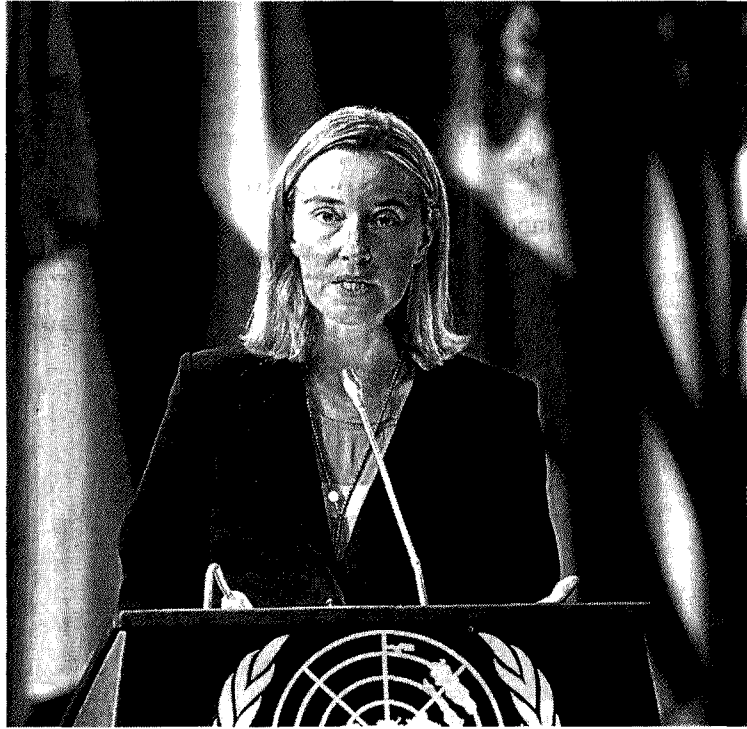
If Germany, France and Italy cannot find a way to help Europe's economy, the euro may yet be doomed



After a few months ago the euro zone's leaders had decided that finally everything was under control. They were not far at all. Decried by the promise of Mario Draghi, the president of the European Central Bank, to do whatever it takes to support the economy, confidence has receded back into the continent. Growth seemed to be returning, albeit at a slow pace. Thousands of peripheral countries were recovering after bail-outs and painful measures to cut budget deficits and increase competitiveness. Unemployment, especially among the young, was the desperate sign, but at least in most countries it was falling. And euro spreads had narrowed sharply, as financial markets stopped betting that the euro would fall apart.

«Euro, quel sentimento di un nuovo naufragio»

L'Economist sottolinea la gravità della crisi dell'Euro, moneta senza guida politica. Duro l'attacco al premier italiano, Renzi, raffigurato con un gelato in mano.



Federica Mogherini vicina alla nomina a ministro degli Esteri Ue

«IL COUNTDOWN VERO PARTE DAL PRIMO SETTEMBRE CON IL VARO DEL PIANO DEI MILLE GIORNI»

